

**La sfida**

Come comunicare i fatti a chi non li vuole sentire

«**O**gni medico incontra pazienti che esprimono preferenze per trattamenti privi di prove di efficacia» dice Lisa Rosenbaum, cardiologa del Brigham and Women's Hospital di Boston, in un articolo pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, significativamente intitolato "Resisting the suppression of science" ("Resistere alla soppressione della scienza"). «Ad esempio, cibo biologico per difendersi la malattia coronarica o lavaggi detossificanti contro il cancro. Personalmente non sono riuscita mai a venire a capo con una risposta efficace. Offro fatti, e poi, rendendomi conto che non mi stanno portando da nessuna parte, offro altri fatti». Ma spesso i fatti possono non bastare. È un problema sentito dall'intera comunità medica internazionale, che si manifesta più chiaramente ogni volta che sono coinvolti schieramenti, convinzioni legate a scelte di vita o a posizioni morali. Lisa Rosenbaum descrive queste situazioni come *posizionamenti tribali*: a interessare l'individuo sono non solo i fatti scientifici, quanto il proprio senso di appartenenza. «Dobbiamo smettere di credere che lo scetticismo rifletta una carenza di conoscenza e che quindi possa essere rimediato fornendo dei

fatti. Quando il dubbio è avvolto in una propria identità culturale o in forti emozioni, i fatti spesso non solo falliscono il compito di persuadere, ma possono ulteriormente consolidare lo scetticismo. Un fenomeno chiamato *assimilazione faziosa*. Uno studio ha dimostrato che genitori esitanti se vaccinare o no il proprio figlio, sono diventati ancora meno propensi a vaccinarlo quando venivano loro date informazioni che smascheravano il mito che i vaccini possano causare l'autismo».

Fornire fatti e prove a ripetizione, possibilmente in maniera semplice seppur rigorosa, per cercare di convincere chi rifiuta i fatti della scienza, è un comprensibile approccio intuitivo al problema. C'è infatti la ragionevole convinzione che fatti e prove arrivino a plasmare le convinzioni, anche se diverse ricerche in ambito psicologico hanno dimostrato che è vero perlomeno anche il contrario, ossia che le convinzioni preesistenti guidano la ricerca di fatti e prove che possano confermarle. Una ricerca tedesca, ad esempio, ha dimostrato che genitori esitanti se vaccinare o no il figlio, sono diventati ancora meno propensi a vaccinarlo quando venivano loro date informazioni che smascheravano il mito che i vaccini possano causare l'autismo.

C'è però chi sostiene che invece si debba insistere su fatti e dati. Come Roberto Burioni, ordinario di Virologia e microbiologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, autore del libro «Il vaccino non è un'opinione» (Mondadori, 2016). «Personalmente ritengo che riportare dati scientifici abbia una grande efficacia. I dati devono però essere comunicati in maniera semplice, convincente, e soprattutto con esempi che leghino la verità scientifica, spesso complessa, a esempi quotidiani che tutti possono comprendere. Sappiamo che chi non vaccina mette in pericolo tutta la comunità, ma un conto è enunciare questo principio in forma astratta, un conto è raccontare che in Romania, a causa delle mancate vaccinazioni, sono morti tre bambini che non erano figli di antivaccinisti, ma che erano troppo piccoli per essere vaccinati. La forma, dunque, è tanto importante quanto il contenuto. Ma ritengo anche che la scienza abbia una sua forza derivante dal rigore e che, quando uno scienziato accetta di discutere con chi ne rifiuta il metodo, questa forza svanisca. È per questo che non ho mai accettato il confronto con chi sostiene falsità».

D. d. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca
In uno studio condotto in Germania è stato osservato che genitori esitanti sul vaccinare o no i propri figli, sono diventati ancora meno a farlo dopo aver ricevuto informazioni che demolivano il falso mito a proposito del rischio di autismo dopo una vaccinazione

**L'esperto risponde**

alle domande dei lettori su psicologia e psichiatria all'indirizzo <http://forum.corriere.it/psichiatria>